

La nostra storia / 4

Si va...  
verso  
la cronaca

Tra poco la storia si farà cronaca; infatti, ci separano da questi nostri giorni ormai pochi anni, anche se molto intensi.

Ecco il **2015**, anno davvero memorabile: ricorrono 50 anni dal Concilio e proprio a questo anniversario è dedicato il primo incontro interassociativo dell'A.C. tortonese: *1965-2015: il Concilio Vaticano II compie 50 anni. Festeggiamo?* che ha come relatore il nostro Presidente Nazionale, Beppe Elia; è il terzo anno di pontificato di Papa Francesco che dona alla Chiesa la sua seconda enciclica, *Laudato si'* sull'ecologia integrale e la cura della casa comune, temi sui quali il MEIC avvia subito la riflessione con il Convegno nazionale *Fame e sazietà. Il cibo e le sfide della giustizia* (19-21 giugno), connesso all'EX-PO di Milano *Nutrire il pianeta, energia per la vita*; è l'anno del Convegno ecclesiale di Firenze *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* e di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia.

Nel **2016** il Gruppo celebra il trentennale di fondazione: nasce il progetto *Costruire la Città dal di dentro* con le proposte di Laboratori di Formazione e Cittadinanza su temi d'attualità (migranti, giovani).

Il **2017** si segnala per l'avvio dell'impegno ecumenico dei Corridoi Umanitari e per la partecipazione all'Assemblea nazionale di Assisi *La gioia del Vangelo e le culture del nostro tempo*.

Nel **2018** l'attenzione si focalizza su *Europa: radici e futuro, per cambiare prospettiva*, mentre, a livello locale, anche il nostro Gruppo porta il proprio contributo al processo diocesano di costruzione delle comunità pastorali.

Il **2019** resterà negli annali per il convegno *Stare nella Chiesa, stare nel Mondo*, che, indagando, nel decennale della morte, l'eredità pastorale di mons. Pino Scabini, ne ha attualizzato alcune intuizioni sul ruolo dei laici nella Chiesa e dei cristiani nella società civile.

Lo sforzo del MEIC tortonese tra il **2020** e **oggi**, nel contesto segnato dalla pandemia, è quello di "vivere da cristiani... con l'umile consapevolezza di essere chiamati, per la misericordia di Dio, a diventare sale e luce", come ci ha indicato il Vescovo nel suo augurio (cfr. *Il Popolo*, 25 febbraio 2021) per i nostri 35 anni di presenza in Diocesi.

Questo Anniversario è un Impegno.

Luisa Iotti

Il sistema tributario è caotico, ispirato a criteri di proporzionalità, con tanti saluti al principio di uguaglianza

## Un buon cristiano deve pagare le tasse

La proposta del segretario PD, Enrico Letta, di rivedere la struttura della tassa di successione in Italia ha avuto il merito di riproporre nel dibattito politico un tema – la riforma del sistema tributario – dal quale non si può prescindere, se si vuole fare un discorso serio sulle riforme di cui tutti, o quasi, reclamano l'avvio. La tassa di successione nel nostro Paese è pressoché inesistente, con un gettito annuo, secondo *Avvenire*, di appena 800 milioni di euro, contro i 6 miliardi del Regno Unito, i 7 miliardi della Germania e i 14 miliardi della Francia; di qui la necessità che anch'essa venga compresa nella più generale riforma del sistema. Quest'ultimo, nonostante sia stato oggetto, in poco meno di cinquant'anni, di numerosi interventi legislativi, non ha mai conosciuto una revisione complessiva, come le mutate condizioni dell'economia e della società italiane avrebbero richiesto. Oggi, senza contare i vari tributi comunali (IMU, ICP, TOSAP, TARI, imposta di soggiorno, addizionale Irpef), il panorama delle imposte nel nostro Paese, tra IRAP, IRES, IRPEF, IVA, IVAFE, IVIE, bollo auto, canone RAI, imposte di bollo e di registro, appare, a dir poco, caotico.

Dunque, il sistema risulta poco traspa-



● Renato Laffranchi (1923-2019), *La pinna nera*, argento e tempera su tavola, Collezione privata

rente e, quindi, invisibile a quasi tutti, così che molti si sentono legittimati a evadere il fisco.

Purtroppo, in Italia, sembra venuto meno il principio (teorizzato da Adam Smith) secondo cui la tassazione, per essere efficace, deve essere «certa, comoda, economica»; anche i criteri di progressività, sanciti dall'art. 53 della Costituzione, sembrano ormai annacquati. Già la cd "riforma Visentini", nella prima metà degli anni Settanta, aveva attenuato la progressività: l'unica imposta veramente progressiva prevista dall'ordinamento era l'IRPEF; nel corso degli anni, questa sua connotazione è stata alleggerita con la riduzione del numero di scaglioni di reddito e, quindi, di aliquote, l'introduzione di regimi sostitutivi (es. la cedolare secca sugli affitti attivi), l'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie.

Così, il regime tributario italiano ha assunto sempre più le caratteristiche di un sistema sostanzialmente ispirato a criteri di proporzionalità, con tanti saluti al principio di uguaglianza del sacrificio dei contribuenti pensato dai Costituenti. Certamente il sistema tributario italiano presenta anche problemi in termini organizzativi, amministrativi e di risorse umane, che richiederebbero l'intervento del legislatore, ma il primo passo da compiere è quello di fissare alcuni capisaldi.

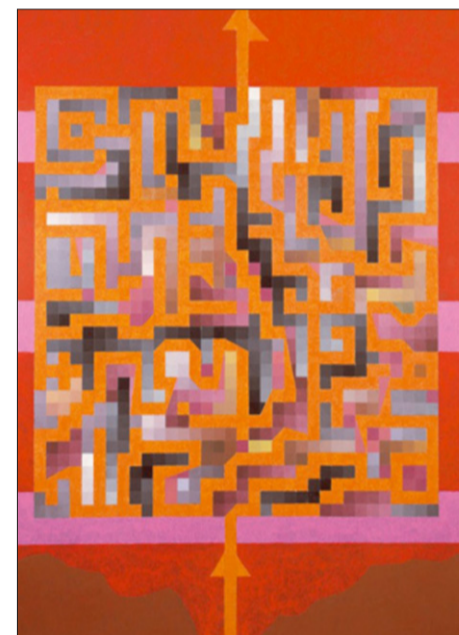
Ad esempio, perché non prevedere un'IRPEF ad aliquota continua in grado di colpire il reddito a ogni sua minima variazione?

Perché non far rientrare nell'ambito IRPEF i redditi che attualmente godono di regimi sostitutivi e verificare la possibilità di introdurre la progressività anche nelle imposte sui redditi delle persone giuridiche?

Perché non studiare un'imposta patrimoniale vera con la contestuale abolizione di tutte le mini patrimoniali esistenti?

L'auspicata riforma dovrebbe anche tener conto di un altro principio basilare: la discriminazione qualitativa dei redditi, con trattamenti diversificati per quelli da lavoro rispetto a quelli da capitale.

Infine, per infondere serietà al nostro si-



● Renato Laffranchi (1923-2019), *La via difficile*, tempera e acrilico su tavola, 1986, Collezione privata

stema tributario, il legislatore dovrebbe non solo produrre norme più eque e snelle, ma, in qualche caso, astenersi dal legiferare.

È il caso delle numerose leggi e leggine che, a volte, esplicitamente, a volte in modo mascherato, prevedono condoni e scudi per gli evasori.

L'assolvimento dell'obbligo tributario è un dovere civico e per i cristiani «la corresponsabilità nel bene comune comporta l'esigenza morale del versamento delle imposte» (*Catechismo della Chiesa cattolica*, n. 2240).

Papa Francesco, all'*Angelus* del 18 ottobre 2020, ha richiamato ai doveri di essere buoni cittadini per essere buoni cristiani, rispettando i propri impegni anche fiscali; ha detto esplicitamente che «le tasse vanno pagate, pagarle è un dovere dei cittadini, come anche l'osservanza delle leggi giuste dello Stato».

Dunque, se le leggi fiscali sono vessatorie, si può e si deve denunciarle; l'alternativa, però, non è l'evasione, ma l'impegno democratico per riportarle a giustizia ed equità.

Cesare Raviolo

DI MESE IN MESE. LUGLIO

A CURA DI PATRIZIA GOVI

## Fratelli nella fede, uniti nel martirio

Era un mattino qualunque sulla riva del lago di Tiberiade ed alcuni pescatori stavano lavando le reti dopo una notte di pesca infruttuosa. Si avvicina Gesù, sale sulla barca di Simone, parla alla gente; poi dice a Simone di prendere ancora il largo e gettare le reti. Simone obietta che non hanno pescato nulla, ma accetta il consiglio e le reti si riempiono. Tornati a riva, Gesù invita Simone e gli altri a seguirlo: il Signore ci chiama là dove siamo, nelle maglie della vita quotidiana, ci lascia la nostra identità, ma cambia la nostra azione: Simone e gli altri saranno pescatori di uomini! E quando Gesù chiede «voi chi dite che io sia?», Simone risponde: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» e Gesù gli cambia nome in Pietro, in aramaico *cefa*, in greco *petròs*, la roccia sulla quale sarà edificata

la Chiesa. Era un giorno come tanti altri sulla via che conduce a Damasco: Saulo di Tarso la sta percorrendo velocemente a caccia dei cristiani che là si sono rifugiati per evitare la persecuzione. All'improvviso una luce sfolgorante avvolge Saulo, lo rende cieco e una voce lo rimprovera: «Saulo, Saulo perché mi perseguiti?».

A Damasco Saulo incontra Anania che gli parla di Gesù come il Cristo, dal greco *Kristòs*, il Messia, dall'ebraico *Masha*, l'eletto atteso da Israele. Saulo si converte, chiede il Battesimo e cambia nome in Paolo, dal latino *paulus*, piccolo, perché era basso di statura, ma soprattutto perché così si riconosce di fronte al Signore. Inizia la sua nuova vita, diventa l'apostolo delle genti, viaggia, converte i pagani, fonda comunità con le quali si tiene in contatto at-

traverso un ricco epistolario. Nel 49 d.C. a Gerusalemme Pietro e Paolo si incontrano al primo Concilio: superato il disaccordo su alcuni punti, proseguono la loro missione apostolica che li porta fino a Roma durante l'Impero di Nerone.

Qui Pietro è crocifisso nel 64 d.C., Paolo è decapitato nel 67 d.C.; è assai improbabile che queste due esecuzioni siano accadute nello stesso giorno. Perché li ricordiamo insieme il 29 giugno? Tradizione vuole che in questa data, nel 753 a.C., sia stata fondata la città di Roma: era un giorno di grande festa sino al IV secolo d.C. quando la Chiesa decise di cristianizzare la festa pagana con la celebrazione dei Santi Pietro e Paolo, fratelli nella fede e uniti nel martirio.